LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 24-25 Febbraio 1934 - Anno XII

Anno 48 - Num. 48 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ingressso in proscenio - Divertimenti - Istituzione S. A. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 60-030 - 50-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie e paesi vicini, Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Corporativismo

Oggi la parola «corporativismo» esercita un fascino straordinario sui diversi popoli, i quali ne discutono e cercano di attuarlo secondo le proprie esigenze.

E' storicamente indiscutibile che il corporativismo — creazione italiana, fascista — per essere attuato dagli altri popoli debba conformarsi alle caratteristiche, alla «forma mentis» di quei popoli; ma è egualmente indiscutibile che il corporativismo non interpretato nella sua essenza rivoluzionaria dia origine a deviazioni d'ordine spirituale e materiale.

Avviene perciò che uomini di pensiero e di azione, invece di attuare il corporativismo, cercano di riformare, di modernizzare vecchie concezioni come il sindacalismo cristiano e quello inglese (Cildismo), quello nazionale o quello giuridico (Duguit), oppure ricorrono a forme associazionistiche professionali che nulla hanno in comune con il corporativismo fascista.

Tali movimenti sono reazionari, riformistici e non rivoluzionari; essi vedono un solo aspetto della vita: quello economico, e perciò si appalesano come residui del passato e non come annunciatori e creatori di una civiltà nuova.

Chi vede nel corporativismo soltanto una concezione economica o una semplice politica economica, quegli è fuori della verità.

Il corporativismo fascista è una visione integrale, unitaria, della vita e dell'uomo che informando di sè ogni attività individuale o sociale, informa necessariamente anche l'economia.

Quindi, queste riforme, questi adattamenti concepiti ed attuati in altri Paesi vengono, sì, chiamati «corporativi», ma con il nostro corporativismo hanno in comune soltanto il nome, e non l'essenza e non il fine.

E' assurdo realizzare un'economia corporativa, cioè fascista, se prima non si realizza una società, una vita corporativa; è utopistico compiere questa rivoluzione economica, senza compiere quella spirituale dell'individuo e della società.

I movimenti riformistici e associazionistici di alcuni Paesi sono dunque ben lontani dal corporativismo fascista, che è rivoluzione integrale, cioè spirituale e materiale ad un tempo.

(dal *Popolo d'Italia*).

La portata della visita di Suvich a Budapest

Nessun blocco di Stati contro la Piccola Intesa o contro altre Potenze

Budapest, sabato sera.

A proposito delle informazioni pubblicate a Berlino, secondo le quali durante le conversazioni dell'on. Suvich a Budapest con gli uomini di Stato ungheresi si sarebbe deciso di creare un preciso statuto ed una linea direttiva comune di politica estera tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, L'Agenzia telegrafica ungherese apprende, da fonte competente, che l'informazione non è giusta, poichè non si è trattato di alcun blocco di Stati. Gli scambi di vedute non hanno avuto una punta diretta contro la Piccola Intesa o contro altre Potenze; il loro obiettivo è stato la restaurazione della pace nel bacino danubiano, e particolarmente della pace economica. Le conversazioni, così, hanno seguito soprattutto una direzione economica.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,07 3/4, su Parigi 77 3/8. Oro 136,6. Argento D 20 9/16, L 20 5/8.

Il Duce a un incontro di calcio

S. E. il Capo del Governo ha assistito ieri al campo del Testaccio all'interessante incontro goliardico fra la squadra della Facoltà di Legge e di Commercio. (Foto Luce).

Socialdemocrazia: scandali e delitti

Nuove accuse contro ministri e deputati francesi

indicati come responsabili della fine di Prince

Parigi, sabato sera.

La polizia criminale si è rivelata finora incapace di scoprire anche il minimo indizio circa l'atroce assassinio del giudice Prince, che sarebbe stato il teste principale contro tutti coloro che erano coinvolti nello scandalo Stavisky.

L'opinione pubblica è perciò sovraeccitata e il Gabinetto si riunirà ogni istante, per occuparsi nuovamente dello scandalo e decidere quali altri passi risultino opportuni. Anche le due commissioni d'inchiesta nominate dalla Camera si riuniranno oggi per la prima volta.

Da Digione si apprende che un venerando sacerdote, di 82 anni, si è presentato spontaneamente alla polizia. Egli ha dichiarato che conosceva Prince fin dall'infanzia.

A questa lunga amicizia egli deve se Prince parecchie volte negli ultimi mesi si sfogò con lui, parlandogli liberamente e confidenzialmente, come a un padre o a un confessore.

Le rivelazioni di un prete

Il sacerdote dichiara che Prince gli aveva detto che la sua posizione di capo della sezione finanziaria della Procura di Stato, costituiva per lui «un vero inferno» e che egli era continuamente «lusingato o minacciato».

Una volta Prince gli confidò: «Se potessi rivelarvi i nomi delle persone che hanno suscitato tutta la loro influenza per coprire il truffatore Stavisky, ne rimarreste esterrefatto!».

«Il Prince — ha aggiunto il sacerdote — senza mai tradire il segreto professionale, mi fece tuttavia comprendere più volte che egli conosceva a fondo lo scandalo Stavisky e altri e che era disgustato degli infami mercanteggiamenti a cui assisteva.

«Ho appreso poi — ha proseguito il narratore — dal figlio del Prince che tre settimane fa il magistrato era stato interrogato dal primo presidente Lescouvé e al suo ritorno dal colloquio disse al figlio: «Ho detto tutto. Ho vuotato il sacco».

«Raimondo Prince mi ha poi confidato che nella fretta il padre al momento della partenza non aveva preso gli appunti più importanti che possedeva sulla faccenda Stavisky. Quando il giovane si accorse che gli appunti erano ancora nell'appartamento del padre li cui aveva appreso la morte si affrettò a farli deporre in luogo sicuro.

«Comprenderete perciò facilmente l'indignazione della famiglia quando lesse su un giornale che il signor Chautemps aveva dichiarato nei corridoi della Camera che il Prince aveva trovato probabilmente la morte in un'avventura galante.

«L'indignazione dei parenti e degli amici del Prince fu tale che un cugino della disgraziata vittima, il signor Vermont, voleva a ogni costo partire immediatamente da Digione per Parigi allo scopo di chiedere soddisfazione a Chautemps dell'ingiuria fatta al morto. Riuscimmo a dissuaderlo, ma il padre suo Paolo Vermont, industriale della regione di Belfort, si è rivolto a un avvocato per intentare un processo per diffamazione contro l'ex-Presidente del Consiglio».

Secondo altre notizie da Digione sarebbe stato rintracciato l'uomo che avrebbe additato a un altro il magistrato Prince alla stazione, dicendo: «Eccolo, è lui!». Non si hanno finora altri particolari.

Quanto al nuovo esame del cadavere, eseguito prima dei funerali, si conferma che null'altro è risultato se non che Prince doveva essere già morto prima di essere collocato sul binario.

Nell'Echo de Paris il deputato Ybarnegaray domanda l'immediato arresto degli ex-ministri Hesse, Dalimier, Bonnet e Paul-Boncour.

Egli dice che l'azione delle autorità, che si occupano delle figure minori della faccenda, lasciando in libertà gli «amici», è ormai intollerabile.

Mafia politica

Lo stesso Echo de Paris afferma anche che «oggi la politica è complice del delitto e personalità qualificate eminenti dal Ministro dell'Interno Sarraut, è probabile appartengano alla mafia, alla cui esistenza questo stesso Ministro ha detto di credere. Tale mafia è in opera per la sottrazione dei testimoni imbarazzanti. I complici di ogni ordine e di ogni rango del bandito Stavisky sono in moto».

Il giornale conclude rilevando che l'assassinio del consigliere Prince alla vigilia di una deposizione, di cui il Guardasigilli ha riconosciuto la grave importanza, getta una luce sinistra e sanguinosa sull'epoca di completa immoralità, in cui si vive, ed è perciò che i politicanti interessati al soffocamento della giustizia si accaniscono a voler fare di questo dramma un semplice fatto di cronaca nera.

A proposito delle frasi attribuite a Chautemps, l'Echo de Paris nell'editoriale odierno pubblica delle gravi affermazioni. Esso dice che, allo scopo di lanciare l'opinione pubblica su una falsa pista, si doveva disonorare il Prince, fare di lui la vittima di una avventura galante.

La rocambolesca invenzione sembrava per un momento dovere attaccare e si è vista poi la Direzione Generale della polizia abbandonare la ipotesi del delitto per soffermarsi compiacentemente su quella del suicidio.

«Ma, dopo che i Capi, i colleghi e gli amici del Consigliere della Corte d'Appello hanno dichiarato questa ipotesi assolutamente inverosimile, si vorranno ora — domanda il giornale — cercare altri diversivi.

Mentre continuano a Parigi e a Digione le indagini per far luce sulla misteriosa uccisione del magistrato Prince, si raccolgono nuove e numerose testimonianze, le quali confermano l'importanza delle rivelazioni che l'ucciso avrebbe dovuto fare alla commissione incaricata di indagare sulle influenze esercitate dagli elementi politici in seno alla magistratura a favore di Stavisky.

Da tali testimonianze si desume l'interesse che potevano avere i complici politici dell'avventuriero a far scomparire un pericoloso denunziatore.

In una conferenza tenuta agli Ambasciatori, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, il deputato nazionalista Ybarnegaray non ha esitato a lanciare gravi accuse contro taluni uomini politici.

Si chiedono arresti

«Si sono arrestate molte comparse, ma perchè non si è arrestato Pavy, Galbaud-Ribaud, appartenente al Gabinetto di Giorgio Bonnet? Perchè non si è arrestato Andrea Hesse, ex-vice Presidente radicale della Camera ed avvocato di Stavisky? Perchè non si è arrestato l'ex-ministro Giorgio Bonnet? Perchè non si è arrestato l'ex-Guardasigilli Dalimier? Perchè non si è arrestato Paul-Boncour, senza il concorso del quale Stavisky non avrebbe potuto tentare la colossale truffa dei Buoni ungheresi?».

Il deputato ha poi voluto fissare le responsabilità di alcuni membri del passato Gabinetto nell'eccidio del 6 febbraio accusandoli di aver fatto sparare sugli ex-combattenti per salvare la propria posizione ministeriale e politica.

Il Petit Parisien pubblica interessanti rivelazioni sul retroscena dell'esonero dalle sue funzioni del Procuratore della Repubblica Pressard, retroscena che, osserva il giornale, potrebbero avere stretto rapporto con l'assassinio del Prince. Il giornale aggiunge che il Primo Presidente della Cassazione ha interrogato a lungo ieri pure il Pressard alla presenza di altri due magistrati.

«Si trattava unicamente dei 19 rinvii del processo Stavisky, si domanda il Petit Parisien, oppure gli scandali Stavisky sono stati evocati nel loro insieme e fino dall'inizio? Si è forse parlato dei rapporti della Polizia Giudiziaria trasmessi al Procuratore Generale della Repubblica dal Prince che allora era Capo della Sezione finanziaria? L'interrogatorio ha certamente sorpassato il semplice quadro della questione dei 19 rinvii.

Eden è giunto a Roma

ROMA, sabato sera.

Il Lord del Sigillo privato, signor Eden, partito ieri da Berlino alla volta di Roma per incontrarsi col Capo del Governo italiano e con lui esaminare il problema del disarmo, è arrivato alla Capitale alle ore 14,30, accompagnato da due alti funzionari del Foreign Office e da un rappresentante del nostro Ministero degli Esteri comm. Baragni.

Il treno è giunto in perfetto orario alla stazione di Termini, dove ad attendere l'ospite si trovavano il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri S. E. Aloisi e il capo del cerimoniale conte Senni, il consigliere dell'Ambasciata Britannica presso il Quirinale signor Murray, e il primo segretario signor Baldwin. Dopo le presentazioni, il signor Eden e le autorità italiane sono usciti sul piazzale della stazione attraverso la saletta di rappresentanza. Il signor Eden, accomiatatosi dai presenti, è quindi salito in automobile dirigendosi alla sede dell'Ambasciata Inglese. La visita del signor Eden ha carattere privato dato il lutto della Corte. Egli si tratterrà a Roma fino a mercoledì, e lunedì potrà incontrarsi anche con S. E. Suvich, che in quel giorno sarà di ritorno da Budapest.

COTTOLENGO

La lettura del «tuto» e un discorso del Papa

Roma, sabato sera.

(*G. C.*). Stamane, alle 11, nella sala del Concistoro in Vaticano ha avuto luogo, alla presenza del Pontefice, la solenne lettura dei tre decreti del *Tuto* per la canonizzazione del Cottolengo, del *Tuto* per la beatificazione del venerabile Anton Maria Claret e per l'approvazione dei miracoli per la canonizzazione del Beato Corrado da Parzham, professo dei Minori Cappuccini. Alla cerimonia assistevano i cardinali Laurenti e Verde, mons. Bartolomasi, il padre Garcia, generale dei Claretiani. I Salesiani erano rappresentati da don Tommasetti, don Giraudi, don Festini e don Trione. Per i Minori Cappuccini era presente il padre Virgilio da Valstagna, generale dell'Ordine; per le case del Cottolengo don Guernoni e i teologi Ballerio e Sivera per Torino e il direttore della casa del Cottolengo di Pisa.

Grandi figure

Il Pontefice ha risposto alla lettura del *Tuto* con un discorso, in cui ha affermato che i fedeli non debbono trarre solo godimento spirituale dall'esaltazione di queste grandi figure della Chiesa, ma anche e sopra tutto debbono essere spinti alla imitazione. Se le meraviglie non sono spiegabili che con specialissime energie elargite da Dio, di cui Egli solo è il misuratore, c'è però qualche cosa che si presta a tutte le imitazioni perchè è di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutte le capacità.

Un riflesso di questa grande eroicità, di quel meraviglioso successo che constatiamo oggidì nella Piccola Grande Casa della Divina Provvidenza (quale Casa più grande di quella?) sta nella ricerca delle anime.

Il Pontefice prosegue illustrando il concetto della maggiore intensità del richiamo che viene ai fedeli in questo Anno Santo. Quindi il Papa, alzando il tono della voce, invita la Chiesa a ringraziare Iddio per le nuove glorie che si aprestano a salire sugli Altari; e particolare invito egli rivolge ai tre Paesi che hanno il vanto di aver dato i natali alle tre spiccate personalità: l'Italia, la Germania e la Spagna.

Con la Spagna — dice il Pontefice — noi ci congratuliamo per il nuovo intercessore che l'Anno Santo le porta, segno di bontà e di bene così splendido, degno di ogni imitazione.

La «diletta» Italia

Il Pontefice si congratula poi specialmente con la diletta Italia perchè «veramente Iddio si mostra verso di lei, in questi ultimi tempi, di una bontà e di una larghezza veramente impressionanti con il donarle glorie altissime, belle figure così caratteristiche della religione, della fede, della vita cristiana, che è il più grande tesoro del nostro Paese. Ciò ci fa dire — prosegue il Papa — che proprio Iddio ha voluto accordare alla sede del suo vicario una speciale predilezione. Quando pensiamo a questi miracoli di carità e di vero amore di Cristo, miracoli che raccolgono la testimonianza di altri e altri ne suscitano, ci vien fatto di pensare che davvero la Provvidenza voglia dire qualche cosa con voci così alte e precise, qualche cosa di speciale a questo diletto Paese che è l'Italia. E' un potente richiamo ad un rinnovamento della vita cristiana, frutto vagheggiato di tutta l'opera del Redentore, è un invito alla resistenza alla propaganda anticattolica. Tale propaganda non può additare le bellezze della carità che il Cottolengo solo basta per mostrare. Essa non segna la sua via con gli splendori dei miracoli. Ecco una luce ed una voce che Dio nega agli altri e riserva alla sola sua Chiesa. Ed un altro Paese, un'altra Nazione è oggi particolarmente indicata da Dio: la Nazione tedesca, la Germania. Oggi la provvidenza la mette in piena luce proprio in questi momenti così tragicamente storici».

Il Papa conclude benedicendo tutti i presenti e con larga particolare effusione i tre Paesi che hanno dato i natali ai tre Eroi così celebrati dalla Chiesa.

I «marciatori della fame» alle porte di Londra

Londra, sabato sera.

Affluiscono già alla capitale i primi gruppi di «marciatori della fame» per partecipare alla dimostrazione di disoccupati, promossa dal partito comunista e dal Labour Party indipendente, che avrà luogo nei prossimi giorni nel popolarissimo distretto di Bermondsey, nell'East Hend, e che si concluderà con una adunata generale in Hyde Park o addirittura in Trafalgar Square.

I dimostranti convergono nella metropoli da tutte le parti dell'Isola. Quattrocento uomini sono partiti da Glasgow il 22 gennaio scorso e hanno compiuto il viaggio a piedi in 33 giorni.

Un altro gruppo è partito il 1° febbraio da Newcastle, un contingente femminile ha lasciato Derby il 12 corrente. Altri ne sono annunciati da Plymouth, Manchester, Sheffield, Cardiff, Yarmouth, Brighton, ecc.

La gara sciistica del Kandahar sarà disputata al Sestrières

Giunge notizia da Murren, che la grande competizione internazionale di discesa e *slalom*, che ogni anno raduna tutti i migliori campioni del mondo per la disputa della grande e ricca coppa del Kandahar, avrà luogo per la prima volta in Italia e precisamente al Colle del Sestrières.

La gara si svolgerebbe la domenica dopo Pasqua, 8 aprile, organizzata dal I. Kandahar di Murren.

Voci di concentramento

di 10 mila "nazisti" bavaresi

lungo il confine con l'Austria

VIENNA, sabato sera.

Si apprende che ieri sera, per il tramite delle «Heimwehren», pervenne al Governo l'informazione di un concentramento di circa diecimila uomini armati appartenenti alla così detta «legione austriaca» della Baviera, nelle vicinanze della linea di confine austro-tedesca.

Per misura di precauzione il Governo di Vienna ha subito iniziato un concentramento di reparti dell'esercito, della gendarmeria e delle «Heimwehren», che entro oggi dovrebbero dislocarsi presso la frontiera. Sin da ieri sera numerosi reparti dell'esercito sono partiti da Vienna.

Un comunicato diramato dopo una seduta di Gabinetto ieri sera tardi non accenna affatto a tali misure.

Si apprende intanto che il governatore della Carinzia, il quale è membro del Landbund, è stato costretto a rassegnare le dimissioni.

(*United Press*).

La ferma posizione dell'Italia in un commento svizzero

Ginevra, sabato sera.

In una corrispondenza da Roma, la *Gazette de Lausanne*, esaminando la dichiarazione delle tre Potenze relativa all'indipendenza dell'Austria, rileva fra l'altro, che «essa costituisce un evidente successo della tesi italiana, secondo la quale i Paesi interessati al mantenimento dell'indipendenza austriaca devono considerarsi come obbligati a sostenere gli sforzi del Governo che a Vienna intende opporsi alle provocazioni dell'hitlerismo».

Il giornale, dopo avere accennato alla cattiva impressione, aggiunge:

«Un fatto certo è che l'adesione spontanea della Francia all'iniziativa italiana ha prodotto a Roma la migliore impressione».

Dopo aver fatto allusione all'esagerazione di alcune voci diffuse all'estero, relative a supposti movimenti militari italiani negli ultimi giorni, il giornale conclude:

«Il Governo fascista tiene a rimanere pronto a tutte le eventualità, anche alle peggiori; l'opinione italiana resta non di meno delle più calme. Ma se essa desidera evitare i colpi di testa, li teme. Essa esclude che i nazionalsocialisti austriaci possano arrivare, con le sole loro forze, a prendere il potere. Ma non nasconde che se, con una certa intensione, essi fossero appoggiati apertamente dalla Germania, la gravità della situazione non farebbe che peggiorare. Da parte sua l'Italia intende non far nulla che possa eccitare gli spiriti; essa non segna nessun colpo di forza, ma vuole semplicemente impedire agli altri di farne. Del resto essa ha la coscienza di non essere sola in faccia al grave problema dell'Austria. Conta di camminare, d'accordo con l'Inghilterra e soprattutto con la Francia, nell'interesse della pace europea».

Una sosta di Suvich a Vienna per conferire con Dollfuss

VIENNA, sabato sera.

Il Sottosegretario di Stato italiano Suvich, col suo seguito, è qui giunto poco dopo mezzogiorno, cosiquisato alla stazione da alti funzionari del Governo. Egli riprenderà il treno per Roma appena stasera, mentre nel pomeriggio — secondo quanto informano i giornali e le agenzie — conferirà col Cancelliere Dollfuss e con altri membri del Gabinetto.

L'«ultimatum» di Habicht e le sue ripercussioni

Parigi, sabato sera.

Il Tempo riceve dal suo corrispondente da Roma:

«Dinanzi agli avvenimenti dell'Austria, l'Italia non ha cessato di conservare sinora la più grande calma. Un punto solo si teme: quello di vedere la Germania aiutare con tutti i mezzi i nazional-socialisti ad impadronirsi del potere. Così l'*ultimatum* di Habicht ha suscitato in Roma una grande preoccupazione. Sino a questo *ultimatum* si sperava che il Governo di Berlino, sotto l'influenza della dichiarazione delle tre Potenze in favore dell'indipendenza austriaca, si sarebbe deciso a fare un passo rassicurante, rendendo inutile l'esame della controversia innanzi alla Società delle Nazioni. E perciò la stampa italiana, pur assumendo un atteggiamento molto fermo, evitava qualsiasi parola ostile o anche poco amichevole all'indirizzo della Germania.

«L'*ultimatum* di Habicht ha fatto alzare di un tono il diapason dei giornali. A Roma — conclude il *Tempo* — non si nasconde che, se la Germania continuasse ad appoggiare in Austria, con una continua azione i nazional-socialisti, la situazione potrebbe diventare grave».

Otto d'Absburgo

La strana informazione di un giornale ungherese

Budapest, sabato sera.

L'organo governativo *Pueggetlenseg* reca che il Principe Starhemberg ha fatto in incognito una visita all'Arciduca Ottone d'Absburgo e alla Regina Zita nel castello di Stenockerzeel. L'argomento principale della conversazione sarebbe stata la restaurazione degli Absburgo sul trono d'Austria.

«Siccome però — continua il giornale — Ottone e Zita hanno dato la parola di non intraprendere nessuna azione monarchica sul suolo belga, questa presunta attività preparatoria ha indotto il Governo belga a prendere le necessarie precauzioni.

«Così sulle strade che conducono al castello Stenockerzeel la gendarmeria, che è stata rinforzata, domanda i documenti a tutti gli stranieri. Tutti coloro che vogliono far visita a Ottone od a Zita devono ottenere il permesso dalle autorità civili belghe. Agli aeroplani non è permesso di atterrare nelle adiacenze del castello.

«Questi provvedimenti del Governo belga tendono ad impedire che l'Arciduca Ottone da coinvolto in complicazioni monarchiche internazionali durante la sua permanenza in territorio belga».

Le tabelle "Pedoni a sinistra" a Torino

Il dolce sogno di una guardia municipale

Reliquie d'una tragedia

Il pastrano indossato da Re Alberto, il giorno della sciagura; la corda ed il sacco da lui usati durante l'ultima sua ascensione. Tali oggetti sono stati raccolti, subito dopo la disgrazia, nel castello di Laeken e gli costituiranno gli unici preziosi cimeli.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 24 febbraio 1934 - Anno XII

Nonostante i premi in leggero declino su quasi tutti i valori, il fondo del mercato è apparso più resistente per una certa facilità di assorbimento che si è riscontrata in rapporto alle vendite. Anche nel comparto dei Fondi Pubblici, malgrado il regresso della Rendita e del Prestito Conversione si è notata una maggiore elasticità ed una più larga base di scambi. Richieste sempre le Italgas con ottimo mercato a prezzo sostenuto. Migliori le Montepaschi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3.50 % c.	91 —	90,55
100	Id. f. p.	91,25	90,80
500	Prest. conv. 3½	94,80	93,70
100	Id. f. p.	95,05	94,05
500	I.R.I. 4.50 %	499 —	500 —
500	Torino 6 % c.	591 —	590,50
500	Torino 5 % c.	503 —	500,50
500	S. Paolo 5 %	502 —	502 —
500	S. Paolo 5.50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	358 —	355 —
500	Elet. Ter. 4.50%	508 —	500 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,20	100,30
100	Id. 1940	105,60	105,50
100	Id. 1941	105,60	105,50
100	Id. 1943	99,25	99,10
500	Miglior. 5 %	505 —	503 —
500	Miglior. 6 %	— —	505 —
1000	Bco d'Italia	1760 —	1735 —
500	Banca Comm.	993 —	993 —
500	Credito Ital.	946 —	946 —
100	Banco Roma	106 —	105 —
500	C. Mobiliare	533 —	533 —
350	Mediterraneo	435 —	436 —
500	Meridionali	630,50	632 —
35	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 —
25	Ciriè-Lanzo	182 —	182 —
10	Italiana Gas	13,625	13,625
50	Stigo	100 —	100 —
100	Elettr. A. I.	80,75	81 —
50	Sip	32 5/16	32,25
200	Terni	152,50	151 —
75	F. C. E.	79 —	79,50
500	Savigliano	827 —	824 —
200	Nebiolo	118 —	118 —
150	Banchiere	215 —	215,75
80	Tedeschi	79 —	79 —
200	Fiat	238 —	237,25
200	Ilva	136,50	136 —
50	Monte Amiata	32 —	32 1/8
100	Montecatini	138 —	138 —
250	Monteponi	122 —	124,50
5	Schlapparelli	5,99	5,95
100	Mira Lanza	90 —	90 —
75	Cir	152 —	150 —
500	Acqua Pisah.	433 —	433 —
100	Florio	50,50	50,75
200	Viscosa	227 —	224 —
25	Valdarno	20,75	20 —
250	Lane Berg.	— —	— —
200	Beni Stabili	212 —	213 —
100	Cartiera Ital.	95 —	93 —
500	Cart. Burgo	231 —	229 —
25	Pirelliaga	5,75	5,75
65	Fornaci	228 —	227 —

CAMBI: Parigi 75,93; Londra 59,03; Svizzera 373,50; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Incerta all'esordio il mercato chiude fermo. Pure le posizioni speculative dei titoli di stato sono state assai equilibrandosi. Ricercati gli Elettrici, Tessili e le Pirelli Italiana, questo ultime (n. 473 a 982, 960,50). Migliori le Ercolana, Raffinerie, Distillerie, Cigs, Ilva, Italgas e le Elettro Finanziaria a 33,75, 35,75, 36,37. In vantaggio anche i trasporti. Più tesi i cambi.

Rend. 3.50 % 90,75; Conv. 3.50 % Im. 94; B. Italia 1760; B. Comm. It. 993; B. Roma 104; Cred. It. 946; Cred. Mobil. 533; Cons. Mob. Fin. 532; Elettro Finanziaria 38 5/8; Mediterraneo 434; Meridionali 630; Venezia Costruz. 199; Cementi 20,25; Bastogi 153,50; Liberia Triestina 37; Cantoni 1530; Furler 40; Val d'Ossola 33; Valle Soriana 9; Val Vicino 85; Olcese 337; Stampati 493; Cantoni Cassis 314; Linif. Can. Nas. 170; Ercolani e Varzi 306,50; Rotondi 246; Tessi 25; Cotoni, Merid. 13,85; Tin. Manif. 319; Gavardo 680; Rossi 3370; Turgetti 68,75; Cascami 963; Necchi 20,50; Safa 336,25; Pacchetti e C. 63; Ansaldo 25; Ilva 136,50; Metalli It. 161; Monte Amiata 31; Montecatini 138; Dalmine 166,50; Breda 74,25; Bianchi 47; Isotta Fraschini 9; Fiat 237,50; Riassi Silvestri 6,50; Reggiane 23; Adriatica Elettr. 218; Brioschi 245; Ciell 280; Dianese It. 355; Bresciana 234; Valdarno 158; Alta Italia 8; Emiliana 366,25; Terme d'Acqui 367; Adamello 160,60; Esso 75,50; Edison 732; Id. Postergate 810; Sip 31,75; Tirso 46,25; Lombarda 361; Meridl. Elettr. 144,50; Terni 150; Un. Es. Elettr. 13 5/8; Italcable 73; Tramvie 30,50; Distillerie It. 161; Eridania 336,50; Industria Zuccheri 1165; Raffineria L. L. 481; Italiana Gas 13,65; Mira Lanza 90; Petroli d'Italia 14,50; Aceto 191; Fondiaria Rag. 1,40; Id. 7 % 38; Fondi Esattci 69; Beni Stabili 215; Saturnia 32; Fasti, Buroni 10; Alberghi Venezia 44,25; Italo Americana 18,25; Pirelli It. 980,50; Pirelli e C. 360,50; Brasiliana 87; Dell'Acqua 120; Vedetta 18. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 373,50; Londra 59,06; Amsterdam 7903; Madrid 187; Bruxelles 279; Berlino 459; Praga 48,20; New York, chiusa 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3.50 % 90,40; Cred. Fond. Venezia 5 % 503,25; Id. 4 % 505,25; Cons. M. Sanit. ter. 4 % 501; Id. 5.50 % 508; Cred. Miglior. 6 % 500; Id. 5 % 500; B. Lavoro 5.50 % 503; S. Paolo 5 % 503; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,70; Id. (1940) 104,90; Id. (1941) 103,85.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rend. 3.50% fm. 90,80; Convers. 3.50% fm. 94, cont. 93,75; Venezie 3.50% 91,50; Buoni Tesoro 1934, 100,90; id. 1940, 105,10; id. 1941, 105,50; Cons. Miglior. 5% 506, id. 4% 503; S. Paolo 5% fond. 504; Banca It. 1760; Banco Comm. 995; Banco Roma 104; Credito It. 950; Meridionali 630; Mediterraneo 441; Rubattino 153; Lloyd Sabaudo 46,50; Alta Italia 54; La Polare 13; Unia Viscosa 235; Montecatini 137; Amiata 31,50; Ilva 137; Ansaldo 24; San Giorgio 173; Fiat 237; Ga. Es. Elettr. 13,50; Sip 32; Terni 150,50; Eridania 339; Industria Zuccheri 1150; Raff. L. L. 480; Distillerie It. 160; Molini Alta It. 220; Acdes 153; Beni Stab. 213. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzera 373,50; Londra 59,06; Olanda 780; Spagna 187; Belgio 270; Berlino 459; Praga 48,80; Buenos Aires carta 5,10; New York 11,66.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. 3,50% cont. 90,55; fm. 90,75; Convers. 3,50% cont. 93,75, fm. 94,05; Venezie 3,50% 91,50; Buoni Tesoro 1934, 101,20; id. 1940, 105,40; id. 1941, 105,40; Banco Lavoro 5,50% 504,25; Cons. Miglior. 5% 504,25, id. 5% 500; Banca It. 1755; Credito Fondiario 267; Banco Roma 992; Credito It. 950; Banco Roma 104; Meridionali 633; Tram 255; Rubattino 153; Unia 236,50; Metallurgica It. 268; Ilva 137,50; Montecatini 137,50; Ansaldo 23,50; Fiat 238,50; Terni 152; Ron. Elettr 338; Acuto 154,50; Rom. Zucch. 104,50; Fondi Esattci 70,75; Immobiliare 523; Beni Stab. 215; Imprese Pied 58,75; Rinascente 1167; Aragno Mercia 704. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 59,06; Zurigo 372,50; New York 11,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rend. It. 3,50 % fm. 90,75; Conv. 3,50 % fm. 94; Venezie 3,50 % 90; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,75; id. (1940) 105,75; id. (1941) 105,75; Adria 50; Cosulich 21; Libera Triestina 37; Lloyd 53; Assic. Gen. 4245. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 59,06; New York 11,65; Zurigo 373,50.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa Merci. Frumento: chiusura: marzo 90; maggio 92,25; luglio 89,40. — Riso Alessandria: chiusura: marzo 90,40; maggio 92,00; luglio 85,50.

MILANO, 23. — Borsa Merci. - Frumento: marzo 91,05; maggio 92,05; luglio 89,75. — Granoturco: marzo 82,75; maggio 86,50; luglio 86,50.

BUENOS AIRES, 23. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 6,70.

NOTERELLE MEDICHE

L'angina acuta

Quest'è una delle malattie più comuni, più frequenti e ripetersi negli stessi individui che l'hanno già sofferta una volta; chè essa non lascia assolutamente lo stato di immunità, bensì, proprio al contrario, offre uno stato di predisposizione alle reinfezioni. E' una malattia acuta, considerata in genere come una forma morbosa benigna e, per conseguenza, troppo sovente trascurata da chi ne viene colpito.

Di per sè, difatti, non rappresenta un'entità patologica grave, quando non si tratti di forme speciali; ma può talora riuscire pericolosa per le complicazioni, sopratutto quando vengano a mancare idonei mezzi di cura e le dovute precauzioni nella convalescenza, che, peraltro, è di breve durata.

I raffreddamenti del corpo, il parlare in luoghi freddi ed umidi, appaiono cause predisponenti alla malattia, che ha periodi di massima diffusione nelle cosidette stagioni di passaggio, quali la primavera e l'autunno.

Può costituire una forma morbosa a sè, oppure una delle manifestazioni di altre malattie. Così la si vede insorgere sovente nel decorso di talune malattie infettive, nell'influenza, nel morbillo, nella scarlattina, nel tifo, nel reumatismo articolare, nella meningite cerebro-spinale epidemica. Ha un forte potere di contagio; sicchè rapidamente si diffonde quando qualche caso si verifica negli agglomeramenti di persone, nei collegi, negli asili, nelle caserme, negli ospedali stessi, se non vengono attuate immediatamente le norme profilattiche opportune.

Molteplici sono i germi capaci di provocare l'angina. Inoltre lo stesso agente patogeno è in grado di determinare, secondo i casi, forme di varia intensità a seconda della sua virulenza, della profondità con penetra specie nelle tonsille ed ancora dello stato di resistenza del tessuto sul quale agisce. Si hanno così ora angine eritematose, caratterizzate da un semplice arrossamento infiammatorio, ora angine follicolari oppure lacunari, con la produzione di raffi di catarro o formazione di placche bianco-giallastre, ora forme gangrenose, e via dicendo.

Su linea generale la malattia esordisce in forma repentina, con brividi, mal di capo, malessere generale, senso di stroncatura delle membra, inappetenza. La febbre non tarda ad insorgere e raggiunge per lo più un grado elevato.

Il soggetto colpito sente un prurito, un bruciore alle fauci e nei movimenti di deglutizione accusa, per lo più, un vivo dolore, quel senso di costrizione, donde è derivato il nome della malattia (da angere = stringere). L'ammalato insiste in sforzi di raschiamento di gola; poichè sembrano portargli un po' di sollievo, specialmente se con essi riesce ad espellere almeno parzialmente il catarro che si deposita sulle tonsille. Vi sono però individui, che, pur presentando all'esame obiettivo angine ben evidenti, non accusano dolore di sorta e non si avvedrebbero della malattia se non concomitassero i fenomeni generali, tra i quali, in primo piano, la febbre.

D'altra parte la sintomatologia locale non è sempre in stretto rapporto con quella generale.

Varia è il decorso, che può esaurirsi in due o tre giorni; mentre, talora, perdura assai di più. In complesso, però, pur scemando rapidamente i dolori, pur diminuendo la tumefazione delle tonsille e scomparendo con una certa rapidità l'essudato, lo stato di debolezza che ne resulta non scompare che dopo una settimana almeno, se non dopo due, quando l'attacco sia stato piuttosto forte.

Talora, anche quando ogni residuo della malattia pare scomparso, i germi che hanno dato luogo all'angina ancora si annidano nelle tonsille ove rimangono allo stato latente, finchè, per cause occasionali, tornano a risvegliare la loro attività, ad oltrepassare le naturali barriere difensive ed a penetrare persino nella circolazione sanguigna. In quest'ultimo caso l'infezione si trasporta negli organi più svariati e genera così i processi infiammatori di varia genere ed entità.

E' così che da una comune ed apparentemente mite angina può sorgere una nefrite, un'artrite, una malattia di cuore, una flebite, ecc.

Il risentimento renale, che, con discreta frequenza, compare nel decorso dell'angina acuta è svelato dall'albuminuria, che — nelle forme benigne — scompare con la guarigione dell'angina; mentre in casi meno fortunati può persistere ed accompagnarsi in seguito ad altri sicuri segni di lesione renale. Le conseguenze del facile interessamento dei reni al processo anginoso impone, durante la malattia, una opportuna dieta, mentre prima di permettere il ritorno all'alimentazione ordinaria, anche quando la febbre sia scomparsa ed i fatti locali siano pure guariti, è necessario accertarsi della assenza assoluta dell'albuminuria.

Come si è detto l'angina è tanto considerata una forma morbosa benigna, che molti colpiti non si curano neppure di farsi esaminare dal medico. La diagnosi e la cura non rappresentano, in realtà, difficoltà di sorta in linea generale. Bisogna, però, tenere presente che ad un occhio non esperto, potrebbe facilmente passare come angina semplice una vera difterite, con quali gravi conseguenze è facile comprendere. In certi casi il medico stesso, se non ricorre all'esame batteriologico dell'essudato, non può fare con assoluta certezza la diagnosi differenziale. Non bisogna, adunque, prendere troppo alla leggera i comunissimi « mal di gola », sia nell'interpretazione della loro entità patologica, sia nella conseguente terapia.

Doctor.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 febbraio 1934)

TORINO	56	87	80	81	9
BARI	79	32	85	15	1
FIRENZE	25	41	65	58	6
MILANO	10	34	24	73	36
NAPOLI	33	49	18	2	43
PALERMO	33	70	41	42	54
ROMA	33	49	29	43	63
VENEZIA	3	69	30	77	27

Note spicciole

Manifestazioni al Dopolavoro Fiat. — Oggi, ore 17,30, presso la sede centrale, corso Mediterranei, 18, avrà luogo la solenne conferenza del cons. Il maestro Not. Luigi Perrachio parlerà sul tema: « La musica da Beethoven a Beethoven » (con esecuzioni). Domani, alle ore 21, avrà luogo un concerto della Banda del Dopolavoro, diretta dal maestro Paolo Crispisi. Il programma comprenderà musiche di Verdi, Rossini, Verdi, Puccini, Franchetti, Dallaio. L'ingresso è libero ai dopolavoristi e loro famigliari.

La fuga di due giovani fidanzati perchè osteggiati dai loro genitori

Ai primi di questo mese veniva segnalata la scomparsa dalla nostra città di due giovani: Luigi Mighelli, di 17 anni, e Isabella Berlutti, di 20 anni. I due, dopo una settimana di attive ricerche, venivano rintracciati in un paese dei dintorni di Novara, presso alcuni parenti del giovane, e fatti ritornare presso le rispettive famiglie. Hanno inizio da questo momento le dolenti note di una controversia che minaccia di avere un seguito giudiziario. I genitori dei due protagonisti di questa avventura sentimentale fanno, naturalmente, risalire la colpa dell'abbandono del domicilio paterno alla parte avversaria: ad esempio i parenti del Mighelli affermano nel modo più reciso che il giovane è stato vittima dell'abile seduzione della giovane donna.

Le premure di Isabella

— Sì — essi sostengono — il nostro Luigi era da tempo fatto segno alle premurose attenzioni della Isabella: e costei premeva avvincerlo a sè in modo tale da obbligarlo a chiederla in sposa: noi ci siamo accorti di queste manovre ed avevamo messo in guardia nostro figlio; ma egli è caduto nel tranello abilmente tesogli. Si è recato agli appuntamenti che la ragazza gli dava e, a quanto pare, ha stretto con lei dei rapporti intimi. Due mesi or sono, trovandosi in condizioni anormali, la ragazza chiedeva a nostro figlio di regolarizzare la sua posizione, attribuendo unicamente a lui la responsabilità della situazione speciale. Noi che avevamo qualche dubbio in proposito sortoci in seguito alle precise informazioni avute sulla condotta un po' civettuola della ragazza, ci siamo recisamente opposti al matrimonio di nostro figlio con la Berlutti, anzitutto per la sua giovane età e poi perchè non ritenevamo — come abbiamo già detto — che egli dovesse essere ritenuto il responsabile delle anormali condizioni della ragazza. Questa dinanzi al nostro contegno deciso e preciso escogitò un piano che le riuscì a meraviglia per la debolezza di nostro figlio e per la passione che egli nutre per lei: fu inscenata una fuga dei due colombi, dietro istigazione del Luigi. I parenti della ragazza erano, invece, al corrente di tutta la trama: basti dire che i due amanti si recarono presso alcuni cugini dell'Isabella che erano stati preavvertiti dal loro arrivo.

La decisione di Luigi

Secondo invece i parenti della ragazza, l'avventura si sarebbe svolta in modo ben differente: la ragazza avrebbe, in un primo tempo, opposto un reciso rifiuto alle insistenze del giovane per due motivi: anzitutto l'età e in secondo luogo la differente posizione sociale. I parenti del Mighelli, difatti, dispongono di un cospicuo patrimonio, mentre i Berlutti appartiene ad una modesta famiglia di lavoratori. Il giovane Luigi non volle arrendersi a questo rifiuto; anzi si sarebbe reso più assiduo che mai presso la ragazza, finchè, per dimostrare la serietà delle sue intenzioni, un bel giorno si presentò ai parenti esponendo chiaramente quali erano i suoi progetti: « Io amo Isabella e la sposerò nonostante la differenza di età e di posizione sociale: abbiate soltanto la cortesia di attendare che abbia terminato i miei studi ed abbia raggiunto la maggiore età, affinchè io possa disporre liberamente di me giacchè prevedo qualche difficoltà da parte dei miei parenti ».

I signori Berlutti insistettero perchè lasciasse tranquilla la loro figlia: « Non si sa mai cosa può capitare in tre o quattro anni: si può cambiare idea ed allora chi ne subirebbe il danno sarebbe nostra figlia ». Ma questa parole non fecero che rinforzare il Luigi Mighelli nella sua decisione; tante furono le sue insistenze che i Berlutti finirono per accoglierlo in casa propria come fidanzato della figlia, non solo, ma col permettere ai due giovani di trascorrere insieme il pomeriggio delle domeniche. Di questa libertà approfittarono i due fidanzati, col risultato che la Isabella venne a trovarsi in condizioni anormali per una ingenuità. Per il buon nome della famiglia e per l'onore della ragazza si imponeva la sollecita celebrazione del matrimonio: furono avviate trattative in questo senso colla famiglia dei Mighelli, la quale però oppose un rifiuto preciso adducendo a pretesto che la ragazza aveva avuto relazioni con altri giovani.

« Sono calunnie, niente altro che calunnie — sostengono i signori Berlutti. — Il ragazzo ne è convinto ed è più che mai deciso a mantenere il suo impegno: s'intende quando potrà disporre della sua libertà. Il nostro intervento presso i suoi genitori aveva per scopo di celebrare il matrimonio subito, appunto per evitare lo scandalo: nessuna idea men che corretta ha dettato il nostro atteggiamento ».

Il contegno dell'innamorato

Quale è il contegno del giovane? Quello di un innamorato, ma nello stesso tempo di un figlio che non vuole mettersi in rotta colla sua famiglia.

« Isabella mi si è mostrata sempre fedele: è mio obbligo, mio sacrosanto dovere mantenere la promessa fattale. Ella ha avuto fiducia in me e da questa fiducia deriva il suo abbandono: io intendo rispettare la mia parola, gli impegni che ho assunto. La mia famiglia finirà per comprendere i motivi che dettano la mia condotta. Fui io a forzare la ragazza ad abbandonare la casa paterna per convivere con me: ormai c'è qualcosa di tangibile che unisce i nostri due cuori. Isabella vi si è rifiutò, ma io ve la costrinsi; siamo andati a stabilirci dai suoi parenti perchè essi ci avevano rivolto, all'epoca del nostro fidanzamento, un cordiale invito, ma ora decisi che saremmo andati a Milano dove avrei cercato un'occupazione che mi permettesse di sopperire ai bisogni della famiglia che mi stavo creando. I miei genitori sono spiacenti della mia decisione unicamente per il motivo che essa è stata presa a loro insaputa: tutto si accomoderà nel migliore dei modi e prima di quanto si possa sperare... Ci vuole solo calma e buona volontà... ».

E. I. A. R. - Radio Torino

18,45: Canzoncine del bambino. — 17: Musica della signora. — 17,10: Orchestra Escelsior: Musica da ballo. — 17,50: Cons. Uffici presso. — 18-18,20: Notizie agricole - Bollettino delle navi. — 18,15-18,25: Cons. dell'Ist. — 18,50: Cons. del Dopolavoro. — 19: Notiziario in lingua estera. — 19,30: (tischi. — 21,10: Raffaele Pollegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione. — 20,30: Cronache del Regime: Le sport. — 20,40: « San Martino », opera comica in 3 atti di A. Silver (traduzione di M. Teresa Rasi) diretta dal M.o Nicola Rocci, scritto appositamente per E. Maestri. — Nell'intervallo: Libri nuovi. — Dopo l'operetta: Giornale radio.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7,1
MINIMA	+ 3,8

Siamo... gelati

Come si è risolta una vertenza giudiziaria tra una Società industriale e un rasoiatore fiorentino.

Un brivido corre per le vene nel leggere questo titolo: invero non si tratta che di una sentenza della nostra Corte d'Appello pronunciata nella causa promossa dal Cav. Giovanni Gelati di Firenze contro la Soc. S. I. A. M. O. (Soc. Industrie Alimentari Montechiarugolo Orbetello) corrente in Torino, in persona del liquidatore rag. Giovanni Zunino, per ottenere il pagamento del prosciutto da questi promessogli per la vendita dello stabilimento dalla Società SIAMO posseduto in Orbetello.

Il Cav. Gelati, con fredda calma quale comporta il suo cognome, aveva citato al Tribunale civile di dimostrare il fondamento del suo buon diritto. Ma il rag. Giov. Zunino gli aveva opposto che diritto egli non aveva perchè con al Raffaele Arduino, presentato da esso Gelati, lo stabilimento era stato venduto, bensì a tale Secondo Ercole: inoltre gli aveva opposto che la vendita era avvenuta fuori dei termini assegnatigli dal liquidatore.

Inutilmente il Cav. Gelati offriva prove su prove al Tribunale per accertare che l'Ercole, malgrado il nome impostogli, non era che l'uomo così detto di paglia e produceva persino una dichiarazione dello stesso Arduino che si confessava il vero compratore dello stabilimento. Il Tribunale (est. Cleric), pronunciava l'assolutoria del rag. Giov. Zunino liquidatore della Soc. SIAMO e di conseguenza condannava il Cav. Gelati alle spese.

Questi non perdette il suo sangue freddo e con piena fiducia ricorse alla Corte d'Appello affidandosi al patrocinio dell'avv. Giovanni Marchisio. In questa sede, la posizione fu completamente capovolta. Il Cav. Gelati con copia di argomentazioni ribadì le ragioni esposte in Tribunale, altre aggiungendone, e la Corte a tutte fece buon viso. Infatti nella sua sentenza la Corte di Appello rileva anzitutto che la prima eccezione sollevata dalla SIAMO e cioè essere trascorso il termine perentorio fissato al Cav. Gelati per l'esplicazione della sua opzione significava soltanto che questa convenzione era caduta, ma che per contro il fatto che il Rag. Zunino, quale liquidatore della SIAMO, aveva anche dopo quella scadenza continuato a trattare col Gelati la vendita dello stabilimento, a nuove condizioni, dimostrava che quest'ultimo era considerato come vero e proprio mediatore cui spettava, a sensi della norma comune dell'art. 33 Cod. Comm. il compenso pattuito.

Ma dove la Corte d'Appello addentrandosi nello studio della documentazione data dalle parti prodotta, sviscerò la causa e la penetrò in profondità si fu nell'accertare chi era stato il vero compratore dello stabilimento: se cioè fu l'Ercole o l'Arduino; quest'ultimo presentato dal Cav. Gelati.

A questo proposito la Corte non esita a dichiarare che la liquidazione « è ricorsa al sotterfugio di fare il trapasso dello stabilimento all'Arduino mediante la fusione della SIAMO con altra società nuovamente creata ad evitare così la redazione dell'atto di vendita e di frodare l'Erario dei diritti su di esso dovuti e nel contempo tener nascosto al cav. Gelati la avvenuta vendita, affinchè non potesse avanzare pretese per il compenso della sua mediazione ».

A questo convincimento la Corte è venuta dalle « risultanze precise e schiaccianti dei documenti onde furono — aggiunge — la liquidazione insistè nella sua decisione ed anzi appare inopportuna e perniciosa una difesa ormai smantellata ».

A conclusione la Corte riconosce al Cav. Gelati il diritto all'invocata provvisionale concordata.

Conseguentemente condanna la liquidazione della SIAMO al pagamento della provvigione, delle spese di procuratore ed onorari di avvocato.

Seguendo la Cronaca

ULTIMI GIORNI
DELLA LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE
ROMANA CALCAGNI
Via Roma nuova

Le gentili signore troveranno i prezzi ridotti sino al 50% su tutte le confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs, principesse e completi). E' un'ottima occasione per acquistare con poca spesa modelli eleganti d'Alta Moda.

Signore, approfittatene!

IL CROLLO DEI PREZZI SUI TESSUTI

Il liquidatore della S.I.R.T., via XX Settembre 20, ang. via Bertola, ha ribassato per ogni articolo la quotazione più bassa finora raggiunta dai prezzi dei tessuti. Il pubblico, con spesa irrisoria, acquista giornalmente: seterie, lanerie, drapperie, cotonerie, comprese le novità. Taglio metri 3.20 ottima stoffa per abito da uomo: L. 81; 79; 68. Taglio abito di metri 4 di bellissimo « crêtonne » stampato, L. 5 e 10. Questi sono prezzi d'ante-guerra.

ULTIMI GIORNI di VENDITA FORZATA

per cessazione di commercio e chiusura d'esercizio. Avvisa agli intenditori che vogliono provvedersi di un

VERO TAPPETO PERSIANO

con sconti dal 30 al 50% e con la garanzia che solo la casa della Ditta Italiane del genere può dare.

Agli acquirenti di piccoli biocchi, ulteriori forti sconti ribassi.

Cittone, via Ospedale 1, Tel. 47-850.

Da TORTONESE
In VIA CAVOUR 15
SONO PRONTE

le prime novità di primavera. Abiti, mantelli, completi originali ed esclusivi. Quale signora vorrà ritardare di prender visione, nelle sale di via Cavour 15, delle creazioni di Torinese?

Tappeti persiani, chiusi dall'U.R.S.S. all'ASTA alla GALLERIA CORONA

In via Alfieri 3, vicino alla Chiesa di S. Carlo, ogni sera alle ore 21 Asta per liquidare l'intera partita. Sono tappeti finissimi e autentici, che si aggiudicano a prezzi irrisori, data la premura per l'immediato realizzo.

Stasera andranno inoltre all'asta i tappeti più grandi, adatti per saloni.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Dante.

ULTIMA ASTA
in PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte verrà banditi stasera, alle 21, l'importante asta al maggior offerente, di 100 finissimi tappeti persiani, orientali, cinesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stag. lirica). — Ore 20,45: « Faust » di Gounod (turno pari).

ALFIERI (Comp. Gramatica-Betrone-Carini). — Ore 21,15: « La fiaccola sotto il moggio » di D'Annunzio.

VITTORIO (Spettacoli giallo. — Ore 21,15: « Chicago » di Wallace.

CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « Conte rifatto » di G. Gallina.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « Tre ragazze poco vestite » di Mirande, Willemetz e Morelli.

ROSSINI (Comp. Canalegglo). — Ore 21,15: « Mi sono arrivati i parenti » di Benelli e Pierillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Nel paese dei campanelli d'oro ».

Spettacoli di domani

REGIO: ore 14,30: « Sigfrido » di Wagner (prezzi popolari). — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « La fiaccola sotto il moggio » di Gabriele D'Annunzio. — VITTORIO: ore 15,15: « L'ultima carta », di Bennett. 21,15: « Chicago » di Wallace - CHIARELLA: ore 15,15: « Cellina sedeln sopra » di Pajetta; ore 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di Testoni. — BALBO: ore 15,15 e 21,15: « Tre ragazze poco vestite » di Mirande, Willemetz e Morelli. — ROSSINI: ore 15 e 21: « Mi sono arrivati i parenti » di Benelli e Pierillo. — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Nel paese dei campanelli d'oro ».

I divertimenti

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA SETTIMANA al CHEPALAZZO
IO E L'IMPERATRICE
la nuova grande interpretazione di
LILIAN HARVEY
che, rivelata dal film *Il Congresso si diverte*, rinnuncia, nella nuova avventura galante, i suoi passati trionfi.
IO E L'IMPERATRICE
fa accorrere un grandissimo pubblico che trova, nel nuovo eccezionale lavoro, eleganza, ricchezza, grandiosità, comicità, divertimento continuo.

Spettacoli cinematografici

CHIERI: « Ogni sposa », Umberto Melnati, Lida Gloria, Ugo Cesari, G. Persili.

VITTORIA: « Il testamento del Dott. Mabuse » e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: « Villafranca » di G. Forzano.

MAFFEI: Tempo « Fuiva Nueva » e Maria Da Valencia; film: « L'affare si complica ».

SPLENDOR: Madame Butterfly. Polit. L. 2.

IDEAL: S.O.S. Iceberg e Treno popolare.

ALPI: « Il segno della croce ». F. Marchiatti.

STATUTO: « Fra Diavolo » con Crik e Krok.

BORGO: « Zon in Budapest ». L. Young.

PRINCIPE: Non c'è bisogno di denaro. Var.

SAVOIA: Che Vadis? e Soldati di ventura.

REGINA: Cocese (n. Regina 123, pl. 83-844).

IMPERO: « Diletta ». E. Berliet, De Sica.

IMPERIALE: « Diletta ». Marini, De Sica.

SOCIALE: « Il milionario ». Buster Keaton.

NAZIONALE: « Villafranca » di G. Forzano.

AMBROSIO: « Franco allo sbaraglio ». Emonds.

DOPPIO PROGRAMMA all'IDEAL

Un'ora di emozioni e di visioni mai immaginate ancora da occhio umano con
S.O.S. ICEBERG
lotta contro i ghiacci immani, nascita degli icebergs, tempeste boreali; salvataggio di piccoli esimo umore con
TRENO POPOLARE
vicenda di gaiezza e giovanili, allegria spensierata di una giornata di sole, musiche deliziose e allettevoli; maestro ed universale ricchezza
al CINEMA ALPI
continua acclamatissimo le repliche
IL SEGNO DELLA CROCE
a prezzi popolari. Valide numerici.

Esenzioni concesse allo STATUTO per FRA DIAVOLO con CRIK e CROK

I due comici ultra-buffi sono i beniamini del pubblico torinese che ne fa un visibile davanti alla loro continua inventività burlesca, al loro gusti esilaranti, alla mimica irresistibile.

Trionfale successo di « Villafranca »

all'Italia, al Nazionale ed al Torinese. Lunedì: « La 8 mogli di Enrico VIII ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo brevissima malattia, munita dei conforti della nostra Religione, spirava nel bacio del Signore

MARIA BRUNOLDI ved. SACCHETTI

Partecipano addolorati i figli: **Luigi**, Procuratore nella Ditta Martini & Rossi S. A. colla consorte **Giuseppina Negro**; **Antonietta**, **Lucia** col marito **Corrado Michelini**; il fratello **Alessandro** colle sorelle **Olga** e figlia **Piera**, **Marcella** e **Adelina**; la cognata **Suor Odelia** (Domenicana) e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 25 corr., ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via S. Ottavio N. 30 per il Cimitero Generale.

Torino, 24 febbraio 1934-XII.

Pompe funebri Genta. Telef. 46-013

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima semplice e buona del

N. H. Dottor
Pietro Martinazzi De Ambrosis

d'anni 68 - Maggiore in Congedamento Generale di medaglia al valore

Ne danno il triste annunzio la moglie **Lina Viarengo**, la sorella **Pierina** con il marito **Damaris Battista**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Ivrea-Parella, 24 febbraio 1934-XII.

La cara salma verrà trasportata a Parella ove avranno luogo i funerali domenica 25 corrente, alle ore 15,30.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto. Non si mandano partecipazioni personali. (600

Garda, Oh, Trnsp, Pun, Ivrea - Telefono 56.

Ieri, dopo lunga sofferenza, cristianamente [illegible] all'affetto dei suoi cari

Margherita Bonanati ved. Maria

Le sorelle: **Egle** ved. **Bosco**, **Adele Cornaglietto** e consorte, **Giuseppina** vedova **Brian**, la cognata **Maria Mario** ved. **Bonanati**, il padrigno Conte Avv. **Giovanni Bonati**, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il [illegible]. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 8 partendo da via Sacchi 62, indi la cara salma verrà trasportata a Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia a Staglieno.

Torino, 24 febbraio 1934-XII.

(Pompe Funebri Castellano. Tel. 41-251.

Jole e **Adriana**, le famiglie **Ancheri**, **Crosetti** e **Schreiber**, nell'immenso dolore che le ha colpite, ringraziano con gran cuore i buoni che hanno partecipato al loro lutto. E particolarm

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La terza voce

Ricordo. Era una notte scura di gennaio: in cielo una miriade di stelle, sopraffatte — in terra — dalla pur debole luce delle lampadine elettriche.

Dopo mezzanotte, Balsall Street era immersa nel sonno e solo radi vagabondi ritornavano dal teatro alle case: l'ultimo tram aveva incrociato Cooper Avenue e si affrettava, sonando disperatamente, in rimessa.

Alla fine della strada, dove la Curzon Avenue si va perdendo nei sobborghi, io notai una casa il cui pianterreno era illuminato; e questa essendo l'unica nota viva in quel silenzio notturno, osservai una figura di donna stranamente gesticolante.

Anche notai che la donna con una mano teneva sollevata l'imposta e con l'altra gittò fuori — sul selciato — qualche cosa che rimbalzò, sonando, sulle pietre e rotolò lontano.

In quello stesso mentre udii la donna, agitata, gridare volta verso l'interno: « Andate al diavolo! Io vi piango questa notte: e per sempre ».

A questa voce un'altra ne rispose: voce d'uomo che si difende da gravi accuse; e a questo punto una « terza voce » pure d'uomo, in tono più sommesso ripeteva quasi volesse chetare la donna infuriata: « Margarete! Margarete! ».

Io intanto mi ero affannato a cercare l'oggetto che la donna aveva gittato dalla finestra; lo trovai, lo raccolsi e lo portai meco, pensando a quella strana avventura notturna...

***

Erano passati forse appena due mesi da quella notte, quando, essendo io in un albergo di Londra — a letto — leggevo come son uso fare ogni sera prima di addormentarmi, il *London News*: l'occhio mio fu attratto da un titolo scritto a caratteri cubitali: « L'assassina di Curzon Avenue rifiuta di difendersi ».

Non so come, ma — istantaneamente — io riallacciai quelle parole al fatto di quella sera; e corsi a leggere — che dico — a divorare due colonne di fitto carattere di stampa, nelle quali il redattore giudiziario del giornale dava diffusa notizia del processo che si stava svolgendo alla Corte d'Assise.

Quella notte un uomo era stato ucciso nella casa da me notata sulla Curzon Avenue: Algernon Tavistock. Delitto rimasto puramente indiziario, perchè stato scoperto due giorni dopo ch'era stato consumato. La moglie del Tavistock — Margarete — era stata acciuffata dai gendarmi parecchi giorni dopo, mentre cercava di confondersi colla folla uscente dalla stazione di ***.

Ginta di un vero assedio di domande, la donna oppose uno strano mutismo, un contegno sprezzante verso avvocati, testimoni, giudici.

Quando il presidente del tribunale la invitò a uscire dal suo mutismo, mettendole innanzi il grave pericolo che avrebbe corso altrimenti (si trattava di sedia elettrica) la donna — fredda, impassibile, senza pur batter ciglio — rispose seccamente: « Faccia il tribunale il dover suo; io faccio il mio; rifiuto di difendermi ».

A queste parole il presidente, puntando verso lei l'indice della mano tesa, rispose autoritariamente: « Voi lo dovete, Margarete Tavistock; c'è un onesto uomo assassinato che reclama, dall'al di là, giustizia! ».

Un fremito — scriveva il redattore giudiziario del *London's News* era corso per l'aula immensa del tribunale. Nessun cenno, mai, in tutto lo svolgimento del processo di quel terzo personaggio la cui voce — la terza voce — io avevo distintamente udita quella notte.

Perchè nessuno aveva fatto cenno di tale circostanza che poteva — che doveva far luce piena sul delitto di Curzon Avenue. A chi apparteneva quella voce?

A questo punto, io fui preso come in un gorgo di strani pensieri e sentimenti: io era il solo che quella notte fosse stato involontario testimone di un diverbio che — a mia insaputa — doveva chiudersi così tragicamente.

Potevo io tacere? Farmi così complice della donna, o cagione di una condanna che sarebbe stata — secondo me — ingiusta; render possibile col mio silenzio il più grave degli errori giudiziari?

Perchè voi lo avete capito: quella donna agli occhi miei non era, non poteva essere colpevole... Una donna che dice con tono di vittima rassegnata e con voce dolce: « Algernon, io vi lascio questa notte stessa» non uccide; no — decisamente — non erano quelle le parole di un'assassina...

— Ma... e allora perchè non aveva ella fatto cenno dell'altro?

— Evidentemente qui si celava un elemento essenziale della causa giudiziaria: certo la donna voleva, a costo del proprio sacrifizio, salvare l'uomo che le aveva ucciso il marito. Ora — dite ciò che volete — quell'accusata del più efferato dei delitti — Algernon era stato trovato colla testa spaccata da un corpo contundente — assumeva ai miei occhi la figura di una vittima di un'amore sciagurato, una donna di pietà pel suo gesto verso l'amante ch'ella voleva coprire col suo corpo rischiando — signori, un'inezia! — la sedia elettrica...

***

Io non potevo, io non dovevo tacere!

Scesi di letto: interrogai l'orario della ferrovia: dopo una notte — naturalmente — insonne, lasciai l'albergo e col primo *express* lasciai Londra.

Nella giornata stessa mi recai nell'aula del Tribunale e confondendomi tra l'enorme folla che era giunta ad un indicibile *diapason* d'interesse — che i processi indiziari di quel genere suscitan sempre — volli spingermi bene innanzi, per tentare di vedere in faccia la donna, la cui silhouette mi era apparsa quella notte alla finestra.

Quando il di lei avvocato difensore d'ufficio — notate, ch'ella aveva rifiutato di prenderne uno — fece un ultimo tentativo per indurre la sciagurata a parlare — io, preso come da una forza estranea alla mia volontà stessa, chiesi di parlare...

Mille occhi si volsero improvvisamente su di me; al brusio della folla impaziente, stupita, ansiosa, succedette nell'aula quel silenzio foriero di grandi emozioni...

— Ciò che voi dite, disse il Presidente al Tribunale è per vostra spontanea richiesta. Voi non conoscevate prima d'ora quella donna: non l'avevate mai vista?

— Nossignore.

— Ma... allora come avete potuto identificarla con quella che la notte dell'11 gennaio era alla finestra di una casa di Curzon Avenue...

— Ecco la chiave dell'enigma; gridai forte; e in così dire levai — alto nella mano — l'anello che avevo — allora — raccolto sul selciato: in questo anello — nello interno sono incisi nome e cognome dell'attuale accusata.

Un fremito di sollievo corse nell'uditorio.

Si apriva così il mio intervento uno spiraglio di luce: la donna mi volse uno sguardo che non era — affatto — di gratitudine; ella temeva ch'io facessi cenno di quella «terza voce».

Come per una subita illuminazione interiore, compresi che l'unica via per me era di salvare la donna e — nello stesso tempo — rispettare quel segreto per cui ella aveva giocato la sua vita...

Ma come fare? Non c'era che una via; ed io — come per istinto la presi: mentii: sissignori! Mentii, sapendo di mentire!

« Io udii quella notte la Tavistock dire verso l'interno: — Io vi lascio questa notte stessa: io non vi tormenterò più oltre. La nostra separazione sarà di comune accordo: io non turberò i vostri interessi. Voi darete della separazione la ragione che vi parrà più conveniente; io non la contraddirò ».

Poi aggiunsi, con quella calma franchezza che non lascia alcun dubbio in chi ascolta, di aver visto la donna lasciar la casa; sentii il rumore della porta rinchiusasi dietro lei...

Falso — tutto falso; ma la donna — per quella mia franca dichiarazione era salva...

***

Avete mai provato quella tensione d'animo che succede in Corte d'Assise, quando il Presidente riassume la causa e vengono formulati i quesiti sui quali i giurati dovranno poi giudicare della vita o della morte di un accusato?

Il quesito era unico: « Era la Tavistock colpevole o meno di aver nella notte del gennaio, ecc. ecc... ».

Un'ora; una penosa ora di attesa; un secolo per me che ricordavo — ora — come in sogno la lontana avventura, l'anello ritrovato; la voce nella notte; la solitudine di Curzon Avenue...

Quando il Presidente, con voce chiara e ferma, fece noto il verdetto — *non colpevole* — corse per la grande aula un brusio di consenso, seguito da un tentativo di applauso — però subito represso...

Nell'intimo mio risuonava ancora — più forte di quella « terza voce » — la voce della mia coscienza e questa — devo dirlo — mi ammoniva e, ad un tempo, mi assolveva, come era stata assolta Miss Tavistock.

H. WIMBURY

(*Dall'inglese* G. Soavi).

Il valore dell'oro importato negli Stati Uniti

Washington, sabato sera.

Si calcola che il valore dell'oro, pervenuto ancora negli Stati Uniti in seguito agli acquisti che il Governo di Washington ha fatto, sia di trenta milioni di dollari, di cui la maggior parte sarebbe venuta dalla Francia.

Vita avventurosa

Lo strano selvaggio delle Montagne Nere

PIETRO BOUDEHEN

I molti anni passati lungo il fiume gli hanno insegnato le diverse maniere di pescare

Ho inteso parlare per la prima volta di questo Selvaggio nell'ufficio postale di un piccolo villaggio bretone, a Cleden-Pohr. Il titolare dell'ufficio, che ad un tempo stesso fa la farmacista e la droghiera, mi faceva attendere per accettare un mio telegramma. Ella comunicava con l'ufficio telegrafico di un paese vicino e da qualche sua frase potei capire il seguente dialogo: « Come? bruciato? chi è stato? non è possibile. S'è difeso? ma è straordinario!... alla mano? egli l'ha morso alla mano? Allora si è difeso? ma dov'è fuggito? ». Si trattava di un essere bisbetico che viveva solitario e selvaggio in una vicina regione. Si tentava di farlo uscire dalla sua tana. Qualche giorno più tardi ritornai nella regione, abbandonando la via nazionale 169 che va da Rennes al ponte di Pen-Hir, e presi la via più stretta che parte fra le montagne nere. Un palo di legno indicava: Spézet, 8 Km. Biforcazione.

Fu una vera corsa all'uomo che cominciò in quella località, sino a Spézet. Il sindaco mi mise al corrente: Pietro Boudehen faceva, prima della guerra, l'agricoltore e viveva tranquillo in una piccola casa colonica con sua moglie e tre bambini. Era un uomo molto devoto e religioso. Fece la guerra e al ritorno si constatò in lui uno strano cambiamento. Lasciò casa e famiglia per cominciare a percorrere boschi e a dormire lungo le siepi; fuggiva tutti, anche i suoi. Soltanto di tempo in tempo scambiava qualche parola con un cacciatore od un pescatore. La malevolenza pubblica e la curiosità avevano spinto molte persone sulle sue traccie, e si era saccheggiato il suo rifugio.

Ho consultato i registri dello Stato civile ed ho visto l'ultima lista sulla quale figurava il suo nome, e quella del 1926 dove esso non appare più, divenuto tutto ad un tratto inesistente per le autorità.

Passando per un sentiero deserto mi imbattei nella casa dove si trovavano la moglie e i figli di Boudehen.

Una vecchia si nascose dietro un muro. Un giovane dall'aria sportiva si avvicinò fischiando e mi disse che nessuno nel paese parlava italiano.

Egli mi servì d'interprete e di guida, ma la moglie di Boudehen nulla volle dire, sia che non avesse niente da dire non mi aiutò in alcun modo nelle mie ricerche.

Senza notizie del marito viveva con i bambini. Coltivava i campi, grazie ad una piccola pensione che le era stata assegnata. Boudehen doveva vivere in qualche parte lungo il canale che va da Nantes a Brest, regione molto ricca di pesce, fatto, questo, molto importante per il selvaggio delle montagne nere. Ho trovato il canale sulla mia carta, ma non un villaggio indicato, nè il più piccolo sentiero per condurmi presso Boudehen.

***

Lasciai la mia vettura, là, dove si arresta l'ultima traccia di strada carrozzabile nella Steppa, e preso un sentiero che discende tra alte roccie e lunghe felci arrivai ad una grotta abbandonata, da cui scorsi la superficie tranquilla del canale. Di fronte vi era una casetta evidentemente abitata. Infatti della biancheria pendeva da una corda ed un cane abbaiava. Davanti a me era un uomo. Non poteva essere certamente Pietro Boudehen, questo vecchio signore ben rasato, che mi guardava meravigliato. Era il maestro elementare del villaggio più vicino che viveva qui. Egli mi racconta tutto ciò che sa su Pietro Boudehen e mi invita a seguirlo. Camminiamo lungo il fiume dove non si scorge nessuna strada. Prende a destra, si apre il varco tra le felci, ed eccoci all'entrata di una caverna. Qui Boudehen aveva, l'anno passato, il suo rifugio. Il maestro mi spiega che il buon uomo è stato sloggiato dalla sua tana e lasciandovi un dì che Boudehen deve nascondersi sulle rive del fiume.

Un giorno camminando, lontano dalle regioni più esplorate, mi accorgo che l'erba è calpestata: seguo la traccia appena visibile e mi trovo ad un tratto, ai piedi di una roccia nella quale un è scavata una caverna. Dentro, un fascio di legna secca ed un giaciglio di fieno. Un grosso tronco è appoggiato all'entrata. Vedo i resti di un fuoco tra pietre annerite, allora mi nascondo e attendo. « Ecco dunque la dimora del selvaggio delle «montagne nere» penso fra me. Difatti trovo anche dei resti di arnesi da pesca, primitivi. Più tardi, allontanandomi dal nascondiglio scorgo un ragazzetto che spinge una vacca davanti a lui. Per l'ennesima volta chiedo informazioni del selvaggio e una piccola voce chiara risponde: « Circa due minuti fa, egli pescava laggiù ». Corro verso il fiume e mi fermo sentendo un canto.

Avanzandosi di qualche passo si drizza davanti a me la figura di un essere umano che si confonde con le felci tanto il suo corpo è coperto da una patina bruna. Occupatissimo a mettere un grosso pesce nel suo paniere non mi ha inteso e soltanto quando giuntogli vicino grido: Pietro Boudehen? egli si volta improvvisamente. La sua diffidenza è dissipata, poichè per le mie lunghe peregrinazioni attraverso la steppa sono divenuto un po' simile a lui. Ammiro il suo bottino, tre grossi pesci lunghi quasi mezzo metro e gli domando come li ha presi; l'uomo sorride con malizia.

Egli mi spiega che tanti anni passati lungo il canale gli hanno insegnato a pescare molto bene; questo suo metodo egli l'ha consigliato ad altri, nessuno se ha saputo trarre profitto. Gli domando l'età, al che egli risponde: « Dimmi: non ho dei capelli bianchi? Sai bene che non possiego specchio da sette anni... ». Ben presto diventiamo amici, egli raccoglie i suoi pesci

A SINISTRA: Al fuoco di foglie e ramoscelli; il pesce sarà cotto a puntino. — AL CENTRO: Gli Boudehen scomparivo fra la boscaglia. — A DESTRA: Al Municipio di Spézet il nome della selvaggia figura è segnato per l'ultima volta sulla scheda di censimento del 1926.

desiderio: la pace. Non attende nulla da nessuno, perchè nulla vuol sacrificare della sua libertà.

Nega tutti i suoi rapporti con gli uomini, anche con la famiglia, ha bisogno di poco per nutrirsi e per vestirsi.

Mi confida d'avere avuto un nascondiglio con qualche istrumento da pesca in riserva, con degli stocchi che ha egli stesso tagliati e anche una coperta per le notti invernali. Ha la testa coperta di un ridicolo cappello da bambino che forma uno stridente contrasto con i suoi lunghi capelli e la barba da apostolo. Ciò fa pensare che una dei suoi ragazzetti viene qualche volta a trovarlo con un paniere pieno di cibarie e che nelle notti di tempesto quando tutti sono in casa egli cerca il tetto famigliare, timoroso come una bestia selvaggia, per poi rialontanarsi subito. Mi mostra su di una gamba una cicatrice recente: nell'ultimo rifugio l'avevano sorpreso durante la notte e coperto di fumo con delle stoffe imbevute di petrolio ed incendiate. Era stato assalito dalle fiamme durante il sonno. Per la prima volta raccontando questo episodio sul suo viso passa un lampo strano. Serra i pugni, li agita verso il cielo e grida: « Non potranno niente contro di me » e mostra i denti come un animale. Gli domando dove dorme presentemente, ma la sua diffidenza a mio riguardo non è del tutto scomparsa. Mi risponde che non ha una dimora fissa e si stende dove si trova. Non gli dico che io stavo per scoprire il suo palazzo, e sono molto soddisfatto di avere tolta sull'erba ogni traccia del mio passaggio presso il suo rifugio.

E' il tramonto, la nebbia sale dall'acqua ed il fuoco che Boudehen aveva acceso sta per spegnersi. Prendo congedo e gli domando dove lo troverò i giorni seguenti. « Per due giorni » egli mi risponde « resterò qui presso a pescare: dopo, andrò più lontano ».

Ritornato il terzo giorno nel medesimo punto, non trovai più Boudehen. Il rifugio era abbandonato.

Un uomo in una barca mi gridò che l'aveva visto verso sera mentre si allontanava.

RENA

200 milioni di lavori ferroviari assunti in Persia da imprese italiane

Teheran, sabato sera.

Nella costruzione della grande Ferrovia Transpersiana che da Enzeli (Mar Caspio) terminerà a Bander Chopur (Golfo Persico), passando per Teheran per un percorso di circa 1700 Km., vari lotti sono stati appaltati dal Governo persiano ad imprese italiane.

Si tratta di un complesso di lavori di circa 60 Km. che comportano una spesa di 200 milioni di lire ed i lavori assunti dalle imprese italiane sono tra i più difficili della linea Transpersiana, poichè comprendono opere d'arte, ponti, ecc.

E' interessante rilevare che attualmente trovansi in Persia circa mille operai italiani specialisti, addetti non solo ai lavori ferroviari ma anche a costruzioni edilizie.

Intanto vi è la possibilità per le imprese italiane di concorrere ad altri importanti lavori ferroviari e di edilizia pubblica che si avranno in Persia, per una cifra che supererà il miliardo.

La penetrazione culturale italiana fra gli arabi della Palestina

Gerusalemme, sabato sera.

L'organo ufficioso del Gran Mufti di Gerusalemme, occupandosi dell'interesse con cui l'Italia segue gli sviluppi politici nei paesi del vicino Oriente, scrive tra l'altro: « Chi vive giorno per giorno gli avvenimenti del mondo arabo, soprattutto in Palestina, nella Transgiordania ed in Siria, rileva subito come il Governo Fascista abbia incominciato a tener conto da vicino della situazione di queste regioni e ad organizzare tra le masse dei loro abitanti una buona propaganda per farsi meglio conoscere. Ne sono prova gli istituti di carattere scientifico, religioso, sportivo e capitalistico, come pure le frequenti visite di uomini che rappresentano l'intellettualità italiana. A questo riguardo si può dire che il Fascismo dà le sue preferenze alla penetrazione culturale ».

Un medico italiano al Municipio di New York

New York, sabato mattino.

L'on. Pietro Amoroso, il valente sanitario italiano che il Sindaco La Guardia ha chiamato nel suo gabinetto, ha a sua volta nominato il dott. Guglielmo Annucci, dentista addetto ai penitenziari di New York.

Il dott. Annucci, costituisce il dott. Forman che da tredici anni teneva la carica alla quale era stato preposto dall'amministrazione democratica. Una inchiesta ordinata e diretta personalmente dal dott. Amoroso, sulle condizioni sanitarie delle carceri di New York, aveva rivelato che per ben tredici anni il dott. Forman aveva percepito un lauto stipendio, senza preoccuparsi della sua incombenza: ciò portava all'immediata destituzione del funzionario e alla nomina dell'Annucci, che ha subito preso possesso del suo ufficio, trovandolo in deplorevolissime condizioni.

Un documento su Leonardo scoperto a Milano

Milano, sabato sera.

Il dott. Girolamo Calvi ha comunicato alla Società Storica Lombarda la scoperta da lui fatta di un documento che riguarda l'attività di Leonardo da Vinci a Milano. Si tratta di un contratto stipulato dall'artista con un fornitore di pietra da cave, per una costruzione che avrebbe dovuto far parte dello stesso Castello Sforzesco. Il documento è datato al 23 marzo 1490 e porta la firma di Leonardo.

Curiosità dello sport

Pugilatore e podista

Il caso non è nuovo e ricorda quello dell'italiano Rappi, che alternava la sua attività di pugilatore a quella di corridore a piedi. Il nuovo polisportivo è il ginevrino Kupfer, trentunenne, che ha vinto in questi giorni una corsa campestre organizzata dal *Moment*, un giornale sportivo della sua città. Era quella la prima competizione di « cross-country » cui egli partecipava ma l'inizio della sua carriera atletica risale al 1921, quando Kupfer gareggiava in corsa di fondo.

Poi, nel 1922, egli passò al pugilato, divenendo un ardente praticante di questa specialità sportiva. La sua carriera di pugilatore fu breve e brillante: infatti arrivò nel 1925 a battere il campione della Svizzera tedesca Liechty, conquistando così il titolo di campione elvetico dei pesi medio-leggeri. Dopo d'allora, distratto da altre occupazioni di carattere non sportivo, abbandonò ogni attività agonistica per cinque anni.

Solo nel 1932 ricomparve sul *ring*, arrivando nuovamente a conseguire il titolo nazionale dei pesi medi nel 1933. Ma la passione per le corse podistiche lo riprende ed in quello stesso anno lascia i guantoni di boxe per le piste. Il suo debutto qui fu fin dall'inizio brillante, se non subito vittorioso. Egli persiste, comincia ad imporsi all'attenzione dei tecnici, conquista i primi allori, continua sempre più tenacemente: l'ultima sua vittoria, lo abbiamo visto, è quella riportata nella corsa campestre del *Moment*.

In tutta la carriera di questo campione svizzero non è altro che una continua fortissima tensione della volontà verso uno scopo di vittoria: appunto per porre in rilievo a quali mète si possa giungere con la tenacia e l'abnegazione dei fervidissimi appassionati abbiamo voluto qui parlare di questo energico atleta ginevrino.

Grida di difesa

Chi era ad Amsterdam si ricorderà d'avere udito — e chi non v'era lo avrà almeno appreso dai giornali — i tedeschi incitare ad altissima voce i loro compatrioti impegnati nelle più dure battaglie sportive col rude grido del loro « tifo », scandito in sillabe: « Ra-Ra-Ra-Ger-ma-ni-a! », che ricordava forse certe urla di selvaggi davanti ad idoli mostruosi, ma serviva pure a galvanizzare meravigliosamente i biondi atleti lanciati alla conquista di un primato.

Però questa formula di incitamento non si può dire sia mai diventata tanto popolare da costituire un vero e proprio grido di battaglia dei « tifosi » tedeschi, come è, ad esempio, del classico « Forza! » degli italiani, dell' « Hui! Hui! Hajra! » degli ungheresi, del « Polska! Tempo! » dei polacchi o dell' « Allez! Allez! » dei francesi.

Pre questo appunto una casa tedesca editrice di pubblicazioni sportive, avendo specialmente riguardo ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936, ha indetto un concorso popolare allo scopo di trovare un grido di battaglia degli sportivi germanici, offrendo un premio di 500 marchi al vincitore. Il concorso si è chiuso il 16 gennaio: le risposte inviate ammontano a 7500. Ancora oggi la giuria, di cui fanno parte competenti personalità dello sport tedesco, sta compiendo i suoi lavori di selezione e di scelta. Presto avremo il nuovo grido di incitamento della Germania, che risuonerà in cadenza nel vasto Stadio Olimpico di Berlino, sgorgando con solennità dalle gole di migliaia di spettatori tedeschi.

I campioni del volante in inverno

Non crediate che, poichè durante i mesi freddi dell'anno non vi siano corse, i corridori automobilistici se ne stiano completamente oziosi. Tutt'altro: la loro attività invernale è quasi altrettanto intensa di quella estiva, ed il lavoro in questo periodo è un necessario presupposto di buone gare durante la stagione attiva.

Infatti, vi è chi vende la propria vettura e chi ne compera una nuova più veloce o più moderna della precedente. Tutti poi contrattano per entrare in una determinata squadra o scuderia di corsa; ancora, vi sono le trattative con le case fabbricanti di pneumatici o fornitrici di benzina e d'olio. Infine, è necessario stabilire i primi contatti con gli organizzatori di corse. Così, già fin dall'inizio della stagione ogni corridore è completamente sistemato ed ha stabilito tutto un programma della sua attività agonistica, oltre ad avere messo a punto la sua macchina nuova e ad averne imparato minuziosamente tutte le caratteristiche tecniche.

Inoltre, tutti i piloti cercano, oltrechè qualche svago, di tenersi in « forma », fisicamente parlando: ed allora si rivelano tutte le tendenze venatorie o sciatiche od alpinistiche di questi campioni, che popolano campi di neve e centri turistici ed alberghi. Alla ripresa delle... ostilità, tutti sono in linea, rispondendo « presente » all'appello, pronti a lanciare i loro bolidi velocissimi, sfidando la morte su una lucida pista d'asfalto o su per le curve insidiose d'una salita alpina. Sempre più veloci.

La nuotatrice madre

La notissima nuotatrice olandese Philipsen Braun, detentrice di parecchi records europei, già da qualche mese ritiratasi dalle piscine, ha dichiarato in questi giorni di abbandonare definitivamente lo sport. La decisione coincide colla maternità della valorosa ondina, che da pochi giorni ha dato alla luce un bellissimo maschietto.

Gli sportivi olandesi, pur felici del lietissimo avvenimento, non possono celare il loro rammarico per vedere scomparire dalle gare una delle loro migliori atlete di fama internazionale. Lo sport ha perduto una validissima praticante: la vita ha acquistato una madre. La donna è ritornata alle sue funzioni umane, dopo la parentesi sportiva, che l'ha fatta donna più sana e più forte, cittadina più degna. Così va intesa lo sport femminile: sport di donne, perchè siano madri migliori.

* * *

Cortesia nel deserto

— *Se permetti, io mi prenderei il più grasso perchè oggi ho degli inviti...!*

Un equivoco

— *Signore, ci non avete dichiarato di possedere un apparecchio radio...*
— *Infatti, non lo possiego.*
— *Ma se si ode l'altro parlante dalla strada!*
— *Lei sbaglia signore, si tratta di mia moglie...*

Curiosità di Hollywood

Le dimore di tre "astri,,

Allorchè mi capita di entrare per la prima volta in casa di qualcuno che non conosco o che conosco poco, non mi astengo mai dal notare, con una certa curiosità, le cose che mi sono dintorno; questa curiosità non è un semplice divertimento, e in ciò non credo di essere molto differente dai miei simili. Un sentimento umano ci spinge a interrogare i muri, gli oggetti, i mobili fra i quali vivono quelli di cui, pel momento, conosciamo solo il nome e la fisionomia. Ci sembra che questo mondo immobile non è del tutto inerte, ma ci pare che da essi emani no so quale irradiazione conforme alla personalità del nostro ospite: dai quadri incorniciati, dagli specchi, da un oggetto qualsiasi messo là, dalla tappezzeria o dal copriviso, noi attendiamo una rivelazione misteriosa; ed è raro che la nostra impressione non venga confermata, qualche minuto dopo, quando ci troviamo alla presenza del padrone o della padrona di casa.

Ciascuno di noi incomincia, per proprio conto, l'opera del creatore. Il mondo è troppo grande per noi; non ci sentiamo a nostro agio che in un piccolo mondo particolare, costruito su misura. Là si stabilisce, fra l'essere sensibile che siamo e le cose materiali che abbiamo scelte per farne le spettatrici della nostra vita, delle sottili correlazioni che sfuggono spesso al nostro intendimento. Gli oggetti più familiari prendono per noi un valore simbolico secondo i ricordi o le rievocazioni cui si riferiscono. Ci svegliamo al mattino di cattivo umore perchè il nostro sguardo si è attaccato a un certo vaso di porcellana nefasto, ma il riflesso del giorno sulla superficie trasparente di un acquario disperde queste sensazioni tenebrose. L'armonia insieme delle forme e dei colori ha sul nostro spirito, come sui nostri nervi, una influenza benefica, paragonabile a quella della musica, perchè allo stesso modo che il nostro corpo troppo sedentario richiede degli esercizi, così i nostri occhi, spinti dal movimento intenso della vita moderna, hanno bisogno di riposarsi su spettacoli calmi, su forme placide e su colori carezzevoli, che disperdano i disordini della giornata e ci riconducano all'equilibrio.

Tutto ciò hanno perfettamente capito i decoratori di Hollywood, coloro che arredano gli alloggi e le ville degli astri del cinema a Beverly Hills. Dopo una giornata di studio, trepidante e spossante per il corpo e per lo spirito, non si sente nessun desiderio di lusso o di pompa, ma piuttosto quello di godere, in un'atmosfera intima, qualche rara ora di ozio. Il compito del decoratore è di creare quell'atmosfera propizia al raccoglimento e al riposo.

A contemplare le fotografie delle stanze di Greta Garbo, di Gary Cooper e di Joan Harlow, sembra anche a noi di sentire la stessa impressione di riposo e di tranquillità. Poichè il miglior gusto presiede all'ordine di questo arredamento, nessuna ricercatezza artistica viene a contrariare il piacere quasi fisico che vi troviamo; alcun partito preso di assoluta stilizzazione: semplicemente dei bei mobili, dei graziosi oggetti, della luce accortamente distribuita sui volumi e sulle superficie. Alle linee geometriche e nette dello stile moderno, si preferiscono sovente, a Hollywood i contorni fondaggianti dei mobili inglesi, con la loro grazia anacronistica, o con la loro sicurezza. Non dimentichiamo, a tale proposito, che le dimore degli astri dello schermo americani sono quasi tutte in mezzo alla campagna e che quindi un'atmosfera un pò rustica vi è a suo posto.

Ma ciò che è più curioso è l'impronta che ciascun appartamento sembra avere della personalità di colui o di colei che l'abita. Si deve alla raffinatezza del decoratore l'analogia tra Mirna Loy, stella bianca e nera, e quest'angolo del suo salotto ove i cuscini rossi si contrastano con la chiarezza dei muri e delle stoffe? O non è piuttosto da credere che ciascuno, facendo arredare la propria casa, abbia voluto che questa fosse a sua propria immagine?

L'appartamento di Greta Garbo: le linee pure come l'acqua dei laghi di Svezia, la luce diffusa come quella del sole di mezzanotte. L'appartamento di Cecil B. De Mille, il realizzatore del Segno della Croce e di tanti altri film a grande scenario: abbondante, eteroclitico, ornato di mappamondi, di cori e di intavolati gotici, ove si piacevano in una volta la forza e il suo pedantismo puritano. L'appartamento di Gary Cooper: pelli di bestie, spoglie di leoni e di leopardi, paraventi cinesi e carte geografiche; è la dimora di un uomo preso dalle avventure e dai viaggi, di un marinaio che, giunto a terra, non pensa che a una nuova partenza.

Grazia leggera e distinta nella camera di Mirna Loy. Alcova, tende increspate, sete e velami, molta civetteria: ecco il nido di Joan Harlow. Un gran camino, un battello in miniatura, bricchi, bicchieri e qualche utensile indispensabile per preparare i cocktails, ed ecco George Raft, il ragazzaccio.

Così, gli oggetti di cui ci contorniamo traducono i nostri rimpianti ed i desideri nascosti che nutriamo. Ed è per questo che, nelle dimore dei giovani d'oggi, a Hollywood come altrove, vi sono tante piccole navi, le cui vele attendono eternamente la brezza, sotto il cupo sguardo dei ventilatori stanchi!...

* * *

La dimora di Gary Cooper: pelli di bestie, spoglie di leoni e di leopardi, paraventi cinesi e carte geografiche.

L'appartamento di Greta Garbo: le linee pure come le acque dei laghi di Svezia.

Mobili stile secolo XVIII per una blonda che non ha rinnegato il XVIII secolo: ecco il nido di Joan Harlow.

LA VITA TEATRALE

REGIO

Stasera la seconda del *Faust* - Domani la popolare diurna col *Sigfrido*

Com'è stato annunciato, stasera, alle ore 20.45, in turno d'abbonamento pari (sedicesima della serie) avrà data, a prezzi normali, la seconda rappresentazione del *Faust*, diretto da Franco Ghione, interpreti Dino Borgioli, Edite Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalia, Paolo Ferretti.

Domani, domenica, alle ore 14,30, lo spettacolo diurno a prezzi popolari, ultima definitiva replica del *Sigfrido*, con la direzione di Franco Ghione. L'opera di Wagner avrà ad interpreti Isidoro Fagnoga, Fidelia Campigna, Costantino Percy, Gregorio Ralsoff, Carlo Cavallini, Livia Sigalia e Michele Cuperi.

La vendita dei biglietti per entrambi gli spettacoli continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

ALFIERI

Repliche della *Fiaccola sotto il moggio* - Dal 1.o marzo la Compagnia Ricci

All'«Alfieri» ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Luigi Carini davanti ad una sala affollatissima. Il popolare attore, con la sua arte spontanea e comunicativa, così ricca di colore e di calore, ha ottenuto il *Demimonde* di Dumas un pieno, entusiastico successo, che si è concretato in cordialissimo saluto al suo apparire in scena, ed in ripetuti, nutriti e lunghi applausi ed ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Lunedì sarà la serata di Annibale Betrone con *Beffardo* di Nino Berrini. Questa sera e domani repliche della tragedia dannunziana *La fiaccola sotto il moggio*.

* * *

Allo stesso «Alfieri», come già è stato annunciato, aprirà dal 1° marzo la Compagnia di Renzo Ricci, il cui elenco artistico comprende le signore Adani Laura, Capurro Ernestina, Castriu Adele, Fuggetta Rita, Gargarella Luisa, Giusto Luisa, Gordini Cervi Nini, Monteregei Ada, Rolleri Gina, Zanuda Adalgisa, Zucchi Anna, e i signori Altodoli Luigi, Bertolone Celestino, Bolognesi Ferruccio, Caporali Alberto, Cervi Gino, Fuggetta Augusto, Oliviri Egisto, Petrella Cesare, Ricci Renzo, Rissone Gino, Rizzi Nino, Ferra Mauro, Zoccada Luigi, Zucchelli Antonio.

Il debutto avverrà con un nuovo lavoro, *La sorellina* di Isse di Birabeau.

Il cartellone comprende altre novità e lavori di repertorio: *Brummel*, 3 atti di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e A. Donaudy; *L'amore*, 3 atti di Vincenzo Tieri; *La figlia di Levy*, 3 atti di A. Falco e J. Sarrut; *Scelta pericolosa*, 3 atti di J. B. Priestley; *Fabbiano l'elefante*, 3 atti di Leo Lens Raif e Arturo Roberts; *Giannina*, 3 atti di Geyer; *Mancia competente*, di Lasio Aladar; *Dolce intimità*, tre atti di Noel Coward; *Mio padre aveva ragione*, 3 atti di Sacha Guitry; *Facciamo un sogno*, 3 atti di Sacha Guitry; *La casa lontana*, 3 atti di Egisto Olivieri; *Cosmetica*, 3 atti e 5 quadri di Stefano Sekoffi; *Antitragica*, 3 atti di Federico Vittorio Nardelli e Fabrizio Sarazzani, *Il provveditore Haller* (L'altro) di Paolo Lindau; *Domenica*, un atto di Reger Marx.

BALBO

Quattro ragazze poco vestite e il successo di Siletti

Al «Balbo» si replica con molto e caloroso successo *Quattro ragazze poco vestite*, di Miranda e Willemetz, con musica di Raoul Moretti, messa in scena da Luigi Pralavorio. Tutti gli attori vi sono calorosamente applauditi, e in particolar modo il comico Siletti nella simpatica e difficile parte di Egisippo.

CHIARELLA

Le recite della Compagnia Cavalieri a prezzi di ante-guerra

Al «Chiarella» la Compagnia recitante di Gino Cavalieri ha ripreso con molto favore di pubblico le sue recite a prezzi popolarissimi. L'affiatato complesso artistico rappresenta questa sera *Gente rifatta* del Gallina; domani, in diurna: *Cattiva bidella* capo di Pajetta, e in serata: *I balconi sul Canal Grande* di Testoni; lunedì: *Nina, non far la stupida*, di Rossato e Gian Capo.

ROSSINI

Le fortunate repliche di *Mi sono arrivati i parenti*

Mi sono arrivati i parenti, il nuovo «vaudeville» di Giovanni Drovetti, musicato da Vincenzo Fiorillo, continua a replicarsi dinanzi a numeroso pubblico che ogni sera affolla il popolare teatro di Via Po. Mario Casaleggio e i suoi bravi compagni vi riscuotono i più vivi applausi. L'amenissimo lavoro, dovuto ai due noti autori, avrà quindi molte altre repliche. Domani i due soliti spettacoli festivi.

"La spia,, di Edgar Wallace al Teatro Vittorio

La spia sarebbe il capo di una banda di malfattori; vasta organizzazione con elegantissimo ufficio ove non si trattano affari, ma si gonfia la polvere negli occhi dei gonzi. Gli affari veri, quelli non si fanno nell'ufficio, ma nei sobborghi, e sono loschi, di ogni genere — la ricettazione, lo smercio di gioielli rubati vi tiene gran posto. La spia ha scelto un buon metodo: assolda, come impiegati, individui dal passato compromesso, avanzi di galera, e simili. Se qualcosa di quella delittuosa attività si scopre, non è difficile fare responsabili quei disgraziati, che, dati i precedenti, non riescono quasi mai a dimostrare la propria innocenza.

Nel suo ufficio è stato ricevuta da poco un certo Leslie, di cui si narrano cose poco pulite; pare che sia stato in carcere, per furto. E di lui s'è innamorata la nostra fidanzata e poi anche quella del capo. Amore corrisposto. Più o meno sono questa le varie situazioni-base dello spettacolo. Gli svolgimenti si complicano, quindi, in vario modo. Al centro l'immancabile ammazzamento. Il capo viene ammazzato in un club equivoco. Chi l'ha ucciso? Ma, come sempre, non avvelenerò l'enigma. Che è poi la ragione di questo genere di rappresentazioni. Di quella di ieri sera possiamo dire che non è eccessivamente brillante: ma, anzi, un po' lenta, ciarliera, e sbiadita. La stessa fine scena era, tuttavia, movimentata e pittoresca. Gli attori — Spettacoli Gialli N.° 1 — furono applauditi ad ogni atto.

Questa sera e domani sera *Chicago* dello stesso Wallace; domani, in matinée, *L'ultima carta* di Rocca.

(Foto CHERLONE)

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 25 — J. J. Ebben
Tijdschrift v. d. Nederlandschen Schaakbond X/31

due mosse.

Finale di partita

Giocavano Grunfeld contro List. La posizione dopo la 32.a mossa del Bianco era quella indicata dal diagramma. List che giocava col Nero abbandonò il Bianco abbandonò. Quale fu il tratto che decise immediatamente la partita?

GIUOCHI VARI

94. — SCIARADA

Se tu brami indovinare
perchè il sordo tu mi fai?
Ferma, ascolta... e capirai
che il primier t'ho detto già.
E' il secondo un pastorello
dell'antico frigio terra,
d'esser certo meco giurato
ma l'amore l'infiammò.
Per punire i miei ardenti
ei la morte dar si volle,
ma la bella, che l'amava,
l'amor suo risuscitò.
Il total certo vuol dire
che davver mi sono amati.
Così mai dei servi i gatti
e i tiranni il sono ognor.

ELLECI.

96. — CRITTOGRAFIA
(6 / 15)

LTO
E
R

97. — UN MONITO DI GIOBERTI
(Crittogramma)

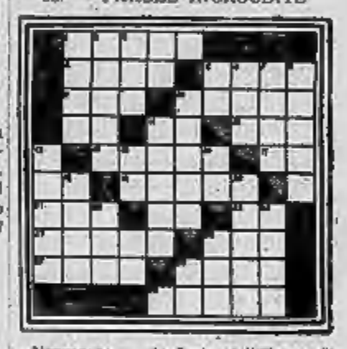
3, 1, 2, 4, 3, 2, 7, 3 — 5, 6, 2, 4, 6, 7, 5, 6, 8 — 9, 3, 2, 7, 10 — 4, 8 — 11, 10, 9, 1, 12, 8 — 13, 3, 9, 8, 12, 3, 8 — 12, 3, 14, 10, 12, 15, 2, 1, 8, 11, 3 — 14, 16, 8 — 9, 3, 8, 1, 3 — 7, 2, 1, 3 — 17, 12, 3, 7, 14, 3, 17, 3 — 8 — 15, 6, 9, 1, 3, 7, 2, 1, 3 — 2 — 12, 8, 13, 7, 2, 12, 8 — 13, 10, 12, 2, 4, 16, 3, 7, 1, 3 — 9, 3, 4 — 13, 10, 7, 15, 10.

PAROLE CHIAVE

11, 3, 13, 7, 2 — campo coltivato a vigna.
2, 14, 5, 6, 2 — composto di idrogeno e ossigeno.
14, 10, 12, 15, 8 — la montagna nei passi difficili.
3, 1, 2, 3, 3, 2 — chiamata nel mondo ai più alti destini.
17, 2, 9, 9, 3, 10, 7, 3 — uno stato morboso.
7, 3, 14, 14, 13, 3, 12, 3 — accompagnano la danza andaluso.
16, 2, 13, 12, 3 — l'origine di ogni essere.

Sostituendo ai numeri le lettere ricavate dalle parole chiave si leggerà un monito di *Gioberti*.

98. — PAROLE INCROCIATE



VERTICALI — 1) isola dell'Egeo; 2) parte dell'occhio; 3) in chimica; 5) preposizione; 6) antenata; 7) città del Piemonte; 8) emblema della pace; 10) divinità egiziana personificazione degli antipodi; 11) fiore sacro a Venere; 13) patria di Ulisse; 15) società anonima; 16) marca di automobili; 18) nome antico greco; 20) dipartimento della Francia; 21) eccellenza.

ORIZZONTALI — 1) parte della città; 4) capo fra Amalfi e Palermo; 5) attacca le olive; 9) onnipossente; 10) fiume tedesco affluente dell'Elba; 11) dea; 12) progenitori; 14) risultato; 17) Avellino; 19) fragranza; 21) Dea dell'ingiustizia; 22) luna piena; 25) isola dell'Oceano Pacifico; 26) nell'antico Egitto: il toro adorato; 27) stecconi da falegname; 28) città e porta dell'Arabia; 29) fuggito.

99. — REBUS
(frase: 7, 2, 6)

Soluzione dei giochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 83 - B. Reshad e J. Umnoff — 1. Dd5 minaccia 2. Dxe7 - auto-blocco interferenza dopo 1.. pe6 seguito da 2. Df4, interferenza al pedone dopo 1.. Ae6 con 2. Dd4 e auto-blocco dopo pe6 seguito da 2. Dg6.

Pr. N. 84 - A. C. White — 1. Tb4 (blocco incompleto). 1.. A. muove 2. Db7, e 5-2.Db5; DxD-2.Ae4; Dd5-2. Ab5 e Dd4-2.Tb3.

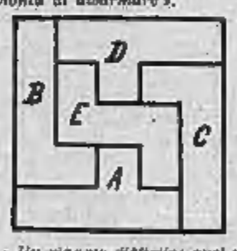
«Auto-blocco»: è una mossa di pezzo nero, in una delle otto case adiacenti a quella occupata dal re nero (campo del re), che permette ad un pezzo bianco di abbandonare la difesa della casa così occupata e mattare.

«Interferenza»: è l'obliterazione di una linea d'azione di un determinato pezzo su di una determinata casa o linea.

GIUOCHI VARI

M. 89. - *Quesito*:

90. - *Attualità* (ricomposizione): ricomponendo il quadrato, secondo il disegno, si leggerà, in sintesi del «Memorandum» italiano sul disarmo: «*L'ostacolo volontà di disarmare*».



91. - *Un viaggio difficile*: quel viaggiatore dovrà seguire il seguente itinerario: A, B, C, D, E, F, T, U, N, M, L, K, I, H, G, R, S, O, P, Q.

92. - *Bisenso*: Nome (nell'uso comune e quale capitale dell'Alaska).

93. - *La pentolaccia*:

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN.